

## **Dai genitori agli altri legami sentimentali**

Secondo Weiss<sup>1</sup> cominciando dalla prima adolescenza, e forse anche prima, i giovani sperimentano degli intervalli durante i quali i genitori non sono più visti come figure di attaccamento e in conseguenza di ciò si sentono emotivamente isolati. Secondo l'autore, la maturazione sessuale e sociale, il riconoscimento dei limiti genitoriali e l'accresciuta fiducia in se stessi sono tutti fattori che concorrono a questo distacco.

I periodi in cui si manifesta il ritiro dei sentimenti di attaccamento sono inizialmente occasionali e di breve durata; con la maturazione del bambino si presentano con maggiore frequenza e sono più duraturi. Secondo Reda,<sup>2</sup> durante queste «pause» il genitore, da «specchio» diventa la «controparte» con cui avere scambi dialettici di idee, fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia. Ammaniti<sup>3</sup> sottolinea come i genitori, durante la fase adolescenziale, siano percepiti in maniera più realistica rispetto al passato; essi, cioè, vengono spogliati dell'alone di onnipotenza che li caratterizzava durante l'infanzia e assumono i connotati di persone normali con cui confrontarsi.

Secondo Weiss,<sup>4</sup> durante questi intervalli i ragazzi non regolano più, prevalentemente, i propri stati interni attraverso lo scambio con i genitori ed è, anzi, probabile che attuino qualche sforzo per non farlo. L'adolescente che sta per abbandonare i genitori come figure di attaccamento, ma ancora non ha trovato un sostituto, un amico o un partner, che possa favorire i sentimenti di sicurezza allo stesso modo di un genitore, può sentirsi solo per molto tempo. Per Weiss,<sup>5</sup> l'ultima fase della trasformazione del sistema di attaccamento dell'infanzia è quella in cui si compie la scelta di una figura di attaccamento adulto; l'attaccamento nei confronti di nuove figure sembra avanzare a sbalzi, proprio come l'abbandono delle figure di attaccamento.

---

<sup>1</sup> Vedi nota n° 4, cap. 4, pag. 110

<sup>2</sup> Reda M.A. (1996), "Sistemi cognitivi complessi e psicoterapia", La Nuova Italia Scientifica, Roma

<sup>3</sup> Vedi nota n° 41, cap. 2, pag. 41

<sup>4</sup> Vedi nota n° 4, cap. 4, pag. 110

Shaver e Hazan<sup>6</sup> hanno dimostrato che l'attaccamento non si trasferisce in blocco da una figura all'altra, ma piuttosto che le sue funzioni vengano spostate gradatamente e che la funzione di "base sicura" sia l'ultima ad essere trasferita. Si può immaginare che gli attaccamenti verso i pari siano "esplorati" a partire dalla funzione di base sicura fornita dall'attaccamento ai genitori. Secondo questi autori, si può prevedere che l'aggiunta della componente "rifugio sicuro" alle relazioni di attaccamento in via di sviluppo avvenga tipicamente tra i dieci e i sedici anni; è ipotizzabile inoltre che la funzione di base sicura dell'attaccamento non venga spostata fino a quando non viene instaurata una relazione stabile e duratura con un pari, vale a dire all'inizio dell'età adulta.

Per verificare l'ipotesi che le funzioni di attaccamento vengano trasferite ad una ad una, Hazan e Hutt<sup>7</sup> hanno messo a punto uno strumento in grado di misurare separatamente le tre componenti, che, a loro giudizio, connotano il comportamento di attaccamento: *mantenimento della vicinanza, rifugio sicuro e base sicura*. La ricerca ha dimostrato che nei soggetti di 17 anni i comportamenti di ricerca di vicinanza e di rifugio sicuro sono diretti, nella maggioranza dei casi, verso i pari, mentre i genitori continuano ad assolvere la funzione di base sicura. Da tale ricerca è emerso che circa i tre quarti dei diciassetenni riferirono che la persona con cui preferivano stare e a cui si rivolgevano per avere un sostegno emotivo era un pari. Quelli che avevano una relazione affettiva stabile indicavano solitamente il loro partner; gli altri nominavano l'amico più intimo. La maggioranza considerava ancora i genitori come base sicura, sebbene una consistente minoranza (45 per cento) facesse riferimento, per questa funzione, ad un pari.

---

<sup>6</sup> Shaver, P. R., Hazan, C., (1992), "L'attaccamento di coppia negli adulti: teoria ed evidenza empirica", in Carli, L. (a cura di), "Attaccamento e rapporto di coppia", Raffaello Cortina Editore, Milano 1995

<sup>7</sup> Hazan, C., Hutt, M.J. (1990), "Continuity and change in inner working models of attachment". Lavoro presentato alla v° International Conference on Personal Relationship, Oxford

Riassumendo, la maggioranza dei bambini tra i cinque e i dieci anni ambisce trascorrere il tempo con i coetanei, ma preferirebbe non essere allontanata dai genitori. A partire dagli undici anni la maggioranza non si limita a preferire la compagnia dei coetanei, ma comincia a rivolgersi a loro per ricevere conforto e sostegno emotivo. Per almeno tutta la durata delle scuole superiori, i genitori continuano a svolgere il ruolo di base sicura nella maggioranza dei casi. Solo nel corso della tarda adolescenza si comincia a notare l'emergere di quella modalità di attaccamento ai coetanei che caratterizza l'età adulta. I risultati della ricerca di Hazan e Hutt<sup>8</sup> suggeriscono che il processo di abbandono dei genitori come figure di attaccamento inizia presto, ma è però necessario un lungo periodo affinché tutte le componenti che ne caratterizzano il comportamento vengano spostate su una figura alternativa. Il lavoro di Hazan e Hutt è stato avvalorato da un recente studio di Hazan e Zeifman<sup>9</sup> che ha tentato di indagare il problema del passaggio dall'attaccamento da complementare a reciproco, attraverso due studi che si prefiggevano di sondare il comportamento di attaccamento prima nell'adolescenza e poi nell'età adulta. Nel primo studio (che in questa sede è quello che più interessa), ad un campione di 100 partecipanti, compresi in un range tra i 6 e i 17 anni, è stata somministrata un'intervista predisposta per l'occasione, che indagava dimensioni quali *mantenimento della vicinanza*, *rifugio sicuro*, *angoscia da separazione* e *base sicura*, con l'intento di rilevare eventuali differenze tra figure parentali e coetanei. Dall'analisi dei dati raccolti è emerso che quasi tutti i bambini e adolescenti erano orientati verso i coetanei per quanto riguarda la *ricerca di vicinanza*, infatti preferivano passare il tempo in compagnia dei coetanei piuttosto che dei genitori. Un chiaro cambiamento relativamente alla componente *rifugio sicuro* è affiorato tra i soggetti di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, i quali hanno mostrato di preferire i pari ai genitori quale fonte di

---

<sup>8</sup> Vedi nota n° 39, cap. 4, pag. 120

<sup>9</sup> Hazan, C., e Zeifman, D. (1999). „I legami di coppia come attaccamenti: valutazione dei dati”. In J. Cassidy, e P.R. Shaver (a cura di), “Manuale dell'attaccamento: Teoria, ricerca e applicazioni cliniche” (pp. 382-403). Roma: Giovanni Fioriti Editore, 2002

sicurezza e supporto emotivo. Per la maggioranza, i genitori continuavano a fungere da *base sicura* e rappresentavano la prima causa di *angoscia da separazione*. Solo negli adolescenti più grandi, tra i 15 e i 17 anni, sono stati trovati veri e propri legami di attaccamento ai coetanei, ovvero relazioni con i pari che sembravano contenere tutte e quattro le sopraccitate dimensioni: *mantenimento della vicinanza*, *rifugio sicuro*, *angoscia da separazione* e *base sicura*.

Secondo Hazan e Shaver,<sup>10</sup> nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta le funzioni dei legami di attaccamento vengono trasferite dai genitori ai pari e soprattutto al partner. Essi suggeriscono che i partner adulti possono svolgere funzioni simili a quelle compiute dal genitore per il bambino, ovvero garantire la prossimità oltre che un rifugio e una base sicura. Gli stessi autori hanno anche rilevato la scarsa probabilità che nell'arco del ciclo vitale i genitori vengano completamente perduti come figure di attaccamento importanti. Piuttosto essi scendono di livello nella gerarchia delle figure fondamentali. A tal proposito la Ainsworth<sup>11</sup> ha sottolineato il fatto che, nonostante gli adulti possano trovare una nuova figura di attaccamento principale, l'attaccamento verso i genitori non scompare del tutto: a dimostrarlo vi sarebbe la risposta che generalmente una persona manifesta alla morte di un genitore. L'adulto benché pienamente indipendente dal genitore, sperimenta solitamente un profondo senso di perdita e, dopo che il lutto si è risolto, i modelli interni della figura perduta continuano ad esercitare il loro influsso.

Secondo Crittenden,<sup>12</sup> i nuovi scambi relazionali che l'adolescente instaura con i pari facilitano la costruzione dei primi legami sentimentali attraverso i quali viene avviato il

---

<sup>10</sup> Hazan C., Shaver, P. (1994), "Attachment as an organizational framework for research on close relationships". *Psychological Inquiry*, 5 (1), pp. 1-22

<sup>11</sup> Ainsworth, M. D. S., (1995), "Attaccamento e altri legami affettivi nel ciclo della vita", in Parkes, C. M., Stevenson Hinde J., Marris, P., "L'attaccamento nel ciclo della vita", Il Pensiero Scientifico Editore, Roma

<sup>12</sup> Vedi nota n° 2, cap. 2, pag. 30

graduale passaggio delle funzioni - *vicinanza, rifugio e base sicura* - proprie del legame di attaccamento ad altre figure significative: “ Per la prima volta relazioni intime importanti (con un partner) combinano la funzione protettiva con quella riproduttiva [...] ciascun sistema funziona da ausiliario per l’altro in modo che le relazioni ragazzo-ragazza forniscono, così, la configurazione per la selezione del coniuge.<sup>13</sup>” In definitiva, secondo l’autrice: “Diversamente dalle relazioni con l’amico preferito dell’infanzia, queste relazioni amorose sono sia simmetriche sia reciproche. Vale a dire che ciascuno dei partner è consapevole di incorrere in qualche responsabilità rispetto all’accudimento dell’altro.<sup>14</sup>”

Secondo Ammaniti,<sup>15</sup> uno dei motivi che spingono l’adolescente ad “abbandonare” i propri genitori come figure di riferimento per investire altre collocate al di fuori dal contesto familiare è da ricercarsi nella differente percezione, rispetto all’infanzia, che il ragazzo ha nei confronti del padre e della madre; questi non sono più sentiti come rappresentanti una struttura unilaterale di autorità, ma come persone. Secondo l’autore si può ipotizzare che l’adolescente giunga a costruirsi progressivamente una teoria della mente dei genitori, riuscendo a prescindere dalla loro funzione genitoriale e d’autorità.

Per Fonagy<sup>16</sup> l’evoluzione del Sé autoriflessivo in adolescenza, considerata una conquista evolutiva intrapsichica ed interpersonale che, secondo l’autore, si osserva completamente soltanto in presenza di una relazione sicura, opera in modo tale che l’adolescente riconosce in modo più realistico la funzione e la qualità del legame con i genitori, distingue con più chiarezza il reale dall’illusorio, coglie la relatività, la complessità e la diversità degli stati mentali propri e altrui. Inoltre grazie alle nuove acquisizioni cognitive l’adolescente valuta con più facilità i nessi tra stati mentali e

---

<sup>13</sup> Crittenden, P.M. (1997 b) “Configurazioni di attaccamento e comportamento sessuale: rischi di disfunzioni e opportunità di integrazione creativa”, in “Pericolo, sviluppo e adattamento”. Masson, Milano 1997, p. 131

<sup>14</sup> Vedi nota n° 45, cap. 4, pag. 123

<sup>15</sup> Vedi nota n° 41, cap. 2, pag. 41

<sup>16</sup> Vedi nota n° 45, cap. 2, pag. 42

comportamentali osservati e la dimensione evolutiva del cambiamento. Per Fonagy<sup>17</sup> e Target l'aumento della complessità cognitiva è ciò che può guidare, ma anche deviare, il raggiungimento della separazione. Traguardo che impone l'integrare di pensieri sempre più numerosi e complessi riguardo ai propri e altrui sentimenti e motivazioni. Questo trasferimento delle funzioni di attaccamento dalla famiglia alle altre figure significative non si gioca solo nell'interazione tra le dinamiche dell'attaccamento familiari e coniugali di cui è portatore il genitore e i modelli del figlio, bensì tra i due poli si colloca una terza variabile rappresentata dalla presenza di fratelli e dai loro modelli di relazione.

Nella teoria sistemico-familiare di Bowen<sup>18</sup> si ipotizza che il grado di maturità emotiva di un soggetto dipenda proprio dal grado di separazione emotiva che egli è in grado di raggiungere nei confronti della propria famiglia di origine. Secondo l'autore, l'attaccamento madre-bambino non può svilupparsi né esistere nel totale isolamento; piuttosto il legame è radicato nel quadro delle principali relazioni inserite nel più vasto mondo relazionale, comprensivo della famiglia estesa. Il funzionamento della madre e del padre all'interno dell'unità e la natura delle loro relazioni con gli altri (incluso la famiglia allargata, il coniuge e i fratelli) diventa parte integrante del sistema cui il bambino si attacca, vale a dire del quadro completo delle relazioni di cui madre e figlio sono parte<sup>19</sup>. Attualmente, infatti, si tende a considerare il ciclo di vita (e i cambiamenti che in esso si realizzano) da una prospettiva ecologica. Il modello ecologico si può definire come lo studio della relazione dell'essere umano in sviluppo con le situazioni e il contesto nei quali è attivamente coinvolto. L'uomo è al centro di una serie di anelli concentrici, ovverosia, di situazioni che esercitano un'influenza bidirezionale su di esso. I cerchi concentrici più esterni sono quelli che rappresentano i valori della società e

---

<sup>17</sup> Vedi nota n° 131, cap. 2, pag. 62

<sup>18</sup> Vedi nota n° 76, cap. 3, pag. 100

<sup>19</sup> Vedi nota n° 77, cap. 3, pag. 100

della cultura, mentre quelli più interni indicano le situazioni più vicine alla persona come, ad esempio, la famiglia, i vicini e la scuola.

Nel modello ecologico ritroviamo le tesi fondamentali della teoria sistemica: i sistemi sono costituiti da parti che sono in relazione tra loro; il cambiamento di una parte implica necessariamente un cambiamento in tutte le altre; i sistemi tendono all'equilibrio (omeostasi); e, infine, i sistemi mantengono un equilibrio tra periodi di stabilità e periodi di cambiamento.